



Michael Daugherty

Musica per il XXI secolo

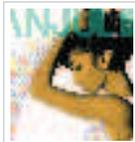


Michael Daugherty
Fire and Blood - Motor city Triptych - Raise the Roof
Naxos

Se Nyman e Boulez vi deprimono e vi chiedete se fra baggianate post-minimal o fustigazione esistono alternative, questo è il disco giusto. Daugherty è oggi uno dei compositori più ricchi d'inventiva, di pathos e di comunicativa. Questa è bella musica per orchestra del XXI secolo, di quella che il pubblico applaudirebbe se la conoscesse. **G.M.**

Anjulie

Caraibi easy listening



Anjulie
Anjulie
Universal
**

Talentino emergente, la giovane Anjulie (nata in Canada da genitori della Guyana) debutta con un disco «easy listening» a 360 gradi, fra ritmi caraibici e pop occidentale. Anche se poi il pezzo forte, *Boom*, ha un sapore anni 60. Di tutto e di più, insomma, a volte pure troppo. Non male, comunque. **D.P.**

TOP TEN... 2010

I migliori album per iniziare il 2010
secondo www.lesinrocks.com

Vampire Weekend Contra

L'attesa del secondo



- 02 **Hot Chip One Life Stand**
- 03 **Beach House Teen Dream**
- 04 **Midlake The Courage of Others**
- 05 **Two Door Cinema Club Tourist History**
- 06 **Adam Green Minor Love**
- 07 **Ali Farka Touré & Toumani Diabaté Ali &...**
- 08 **Delphic Acolyte**
- 09 **Final Fantasy Heartland**
- 10 **Daft Punk B.O.F Tron Legacy**

Tenera mamma Elisa tra rock e spiritualità

La talentuosa signorina Toffoli torna con album di buon livello
...che si appanna solo quando canta con Antony (senza Johnsons)



Elisa
Heart
Sugar

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

Vola in alto il cuore di Elisa, fino alla testa delle classifiche. Il ritorno della signorina Toffoli, da fine ottobre mamma felice della piccola Emma Cecile, ha già il sapore della scommessa vinta. Non male per una donna che ha deciso di aspettare cinque anni prima di pubblicare un altro disco d'inediti e, intanto, pensare alle cose della vita. Questioni di cuore, appunto, citando il cd uscito da poche settimane, *Heart*. Titolo ovviamente in inglese, come sempre, a parte qualche rara incursione nella lingua madre. Come *Anche se non trovi le parole*, melodico

pop di presa immediata, e l'ormai tormentone *Ti vorrei sollevare* con Giuliano dei Negramaro. Non è un concept album, ma quasi. «Perché il cuore rappresenta bene il filo conduttore dei brani, che parlano di sentimenti, amicizia, amore e rabbia. Oppure sono riflessioni sul caso e sulle coincidenze - spiega Elisa - Tutto, però, è mosso dalla volontà del cuore. E questo anche nel mio privato». La gioia e il calore della maternità si riflettono indirettamente nelle canzoni, scritte in tempi diversi e perciò differenti anche nello stile, regalando un senso complessivo di pace, serenità e spiritualità.

MONDO PAZZO

Poche le eccezioni, come la dura *Your Manifesto*, polemico atto d'accusa verso l'arroganza di chi vuole imporre a tutti i costi le proprie idee. Il suono è chitarristico, forte e lieve al tempo stesso, con sfumature elettroniche, voce sicura, un approccio più maturo e tanta voglia di sperimentare nella continuità. Si va dall'incalzante *This Knot* alla dolce *Dot in the Universe*, passando per un'ipnotica cover di *Mad World* (più vicina alla versione di Gary Jules che all'originale dei Tears for Fears). Un buon disco, insomma, che s'impenna in almeno un'occasione, quando il canto di Elisa si unisce a quello di Antony (senza i suoi Johnsons) per una suggestiva ballata come *Forgiveness*. ●

BIANCO & NERO

VALERIO ROSA



Ah, il boom... Ossia, quando la canzonetta vinse le elezioni

Nel 1960 *Sorrisi e canzoni*, che aveva raggiunto il milione e mezzo di copie vendute grazie alla pubblicazione in anteprima dei testi delle canzoni di Sanremo, indisse le «Elezioni musicali generali per la costituzione del Parlamento della canzone». Iniziativa che fu presa terribilmente sul serio, sia dai cantanti, che affrontarono vere e proprie campagne elettorali per le piazze d'Italia, sia dai lettori del settimanale, che inviarono 250 mila schede in poco meno di un mese. Nonostante la vittoria del «Movimento Jukeboxista», con il 21,53%, la capofila Mina ottenne meno preferenze personali di colleghe oggi cadute nel dimenticatoio, come Germana Caro-

li (del «Partito Musical Moderato») e Tonina Torrielli («Partito Restaurazione Melodica»). Appena un seggio per il «Movimento d'Azione Lirica», nessuno per il «Partito Estremista dell'Urlo», che pure candidava personaggi come Little Tony, Tony Renis e Pino Donaggio. L'episodio dà l'idea di quanto fosse diventata importante la canzonetta nell'Italia del boom, che usciva dalle miserie postbelliche e conosceva il benessere, si paralizzava davanti ai primi telegiornali, scopriva la voglia di divertirsi dei giovani e la loro propensione al consumo.

INGENUI & ALLEGRI

Un Paese ingenuo, ottimista, allegro, quello raccontato da Tiziano Tarli, musicista e storico delle culture giovanili, ne *La felicità costa un gettone. Storia illustrata del primo rock'n'roll italiano* (ed. Arcana), documentata e godibile ricostruzione di un periodo che vide cambiare radicalmente il panorama musicale italiano, le abitudini e le modalità dell'ascolto, tra jukebox, musicarelli, concorsi canori e festival itineranti, e vide evolvere i media in potenti canali di promozione che l'industria inquadrava in elaborate strategie di marketing. Al volume è allegato un vinile che raccoglie incisioni degli esordienti Celentano, Gaber, Dallara, Baby Gate (la futura Mina), e soprattutto la strepitosa *Oh mamma voglio l'uovo alla coque* di Clem Sacco (nella foto sopra, tratta dalla collezione privata dell'artista), antesignano del rock demenziale, che si esibiva in tenuta adamitica con slip leopardati e intonava versi del tipo «Oh mamma voglio fare il cashè scivolando dal bidet e gridare uè uè come fa lo scimпанzé». ●